

PER LE GENTI DELLE ALPI

L'anno dichiarato dall'ONU "*della Montagna*", ovvero il 2002, si è concluso da poco. Si sono tenuti convegni, in numeri da parte di varie istituzioni, ma ora le "luci" sul palcoscenico della "Montagna" si sono spente e le Alpi con i loro problemi rischiano di rimanere nell'oblio.

E' mio intendimento, con queste brevi linee, fornire alcune idee guida che le genti alpine debbono perseguire con tenacia a livello individuale, a livello delle loro famiglie, a livello delle loro comunità alpine, per far valere i loro diritti di cittadini sovrani. La sovranità spetta, infatti, solo ai cittadini!

Le Alpi sono forse il sistema geologico più interessante di tutti i continenti, per varie ragioni; in primo luogo per la sua estensione, pari a 200.000 kmq. Le Alpi rappresentano un sistema culturale unico poiché, se le lingue possono essere molte e variegate: italiano, francese, lingue svizzere, austriaco, sloveno, le lingue locali dette erroneamente dialetti, la cultura é unica e possiamo definirla "*europa alpina*", con tutti i suoi valori e le sue radici culturali.

Non esistono sistemi montagnosi dove si trovi una cultura, quella alpina, così simile tra le varie valli e versanti, piena di tradizioni, memorie storiche di costumi forgiati alla vita sì dura ma nobile delle Alpi.

Percorrendo idealmente la cresta delle Alpi, si ha uno spartiacque che alcuni valutano in 1200 altri in 1400 km., straordinario intreccio di nevi, ghiacci, valli e vallette, acque, fiumi.

Ma attiro la vostra attenzione sui beni naturalistici delle Alpi. La ricchezza delle acque é unica: di qui nascono i più grandi fiumi che hanno fecondato le terre, di questa "penisola" del continente Asia, chiamata Europa.

Senza stabilire una gerarchia, menziono i vari fiumi iniziando dal Po per nominare anche il Rodano, il Reno, il Danubio e molti altri che nutrendo l'humus delle varie pianure europee hanno creato i bacini più ricchi di ubertosità.

Il ciclo delle acque é continuo dalle Alpi; verso la fine dell'autunno e durante gli inverni si perpetua la caduta delle nevi, arricchendo la riserva che riprenderà a scorrere in primavera ed a favorire anche la produzione di energia elettrica ed acqua per la vita civile.

Indi, parallelo al ciclo dell'acqua, espunta il ciclo agricolo di montagna con il rigoglio di alberi da frutta e con la prorompente nascita e crescita in più cicli dell'erba.

L'erba, attiro l'attenzione, é una delle poche materie prime che si rigenera, essenziale per la quasi miracolosa filiera del latte, delle mandrie bovine e ovine, dei latticini, della carne. Le Alpi sono, non per metafora, in realtà, la più estesa fabbrica di Europa della materia prima erba con tutto quello che ne consegue, che si rigenera ogni stagione.

E non solo, la crescita delle foreste crea un habitat favorevole dove albergano animali che vivono allo stato brado, uccelli e insetti, favorendo attività parallele quali la produzione del miele.

L'altra grande ricchezza rinserrata nelle vallate alpine sono le genti alpine che si contraddistinguono per la laboriosità, frugalità ed altruismo. Le genti alpine debbono essere conosciute dei loro diritti perché, ripeto, solo ad ogni cittadino spetta la sovranità.

Sovranità che ogni alpigiano porta in sé come la più importante reliquia di libertà, per farla valere in direzione della cosa pubblica, che non deve avere la burbanza del potere, ma deve avvicinarsi ai problemi della montagna con spirito di servizio, di altruismo e non in modo burocratico-statalista; per favorire e migliorare le condizioni di vita occorrono case rese gentili, con comodità, acquedotti, comunicazioni.

Il cittadino alpino deve essere posto al centro dell'attenzione dei vari attori della cosa pubblica: il Comune, le ASL, la comunità montana, le Provincie, le Regioni. Tutti debbono essere al servizio del cittadino alpino in un sistema copernicano: il cittadino al centro delle attenzioni.

Ora la cosa pubblica é lontana dal cittadino, arrogante, arroccata in troppe leggi che io chiamo di stampo ottomano, dove la cultura misconosce la centralità del cittadino alpino e pretende che le genti alpine conoscano tutte le leggi, le provvidenze, come se avessero Internet nelle stalle, nei pascoli, etc.

per difendere l'alpinità delle genti delle Alpi, ho redatto un breve volume "*Ritorno alle Alpi* -

Sogno per valorizzare un paradiso terrestre".

Questo lavoro serve alle genti delle Alpi per far valere i propri diritti e per fare in modo che la cosa pubblica impari ad essere al servizio in modo altruistico dell'alpinità.

Noi genti del nord non seguiamo la concezione secondo cui il paradiso sia collocabile al congiungimento del Tigri e dell'Eufrate ma sulle Alpi che sono un vero paradiso terrestre, dove trovano ricetto le genti che da millenni vivono in libertà con le loro tradizioni.

Le Alpi le vedo come un sistema dotato dei beni più importanti per la vita e tra tutti, ripeto, cito l'acqua, l'erba, le foreste, dove la vita é sì dura, perché il lavoro é più faticoso, ma dove prospera la libertà, lontana, per il momento, dagli scenari apocalittici della crescita dissennata ed egoista della popolazione mondiale, che rende certe aree sempre più libere. La crescita della popolazione in certe aree corrisponde a mio avviso alla più dolorosa maledizione che stia investendo il terzo millennio con la fame, gli stenti, la mancanza d'acqua, la illibertà come componente permanente. Ecco perché vedo con interesse che i giovani ritornino alle Alpi e che la cosa pubblica asseondi questo ritorno.

Con questo scritto auspico anche all'aumento della produzione del latte: non é accettabile che piccole popolazioni quali l'Austria, l'Olanda ed altre possano produrre più latte dell'Italia, che ha la più grande estensione montana d'Europa, con masse immense di erba non utilizzate per le quote latte imposte, progettate da burocrati incompetenti che non hanno mai posto piede sulle Alpi! Al convegno sui Comuni di montagna avvenuto l'anno scorso al Lingotto con lo studioso Gigi Macis, abbiamo invitato la cosa pubblica a consumare più suole di scarponi da montagna per comprendere i problemi delle genti delle Alpi onde apportare novità legislative per la montagna e non attendere che dall'alpeggio si scenda per prendere visione di leggi e istituti che favoriscono la montagna. Ognuno di noi deve farsi "*guerriero*" di queste battaglie ripetendo questi concetti in tutte le sedi con la fermezza del detto latino "*gutta cavat lapidem*" (la goccia scava la pietra!)

Giuseppe Anderlini